ANNO XVI — N° 4 Tiratura copie 5600 (Conto corrente con la Posta) Domenica 23 Gennaio 1916

IN HOC SIGNO VINCES

LA NOSTRA BANDIERA

Abbonamento annuo L. 3 la copia. Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.60 se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 3 circa. — Una copia in gruppo Lire 1.00
PAGAMENTO ANTICIPATO.

Direzione Vicolo Prampero 4 - Amministrazione VIA TREPPO N. 1 - UDINE
LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — Udine, Via Daniele Manin N. 8.

Dio e la guerra

Mille volte ribattute, mille volte tornano in campo le obbiezioni contro la divina Provvidenza a proposito della guerra. Eppure basterebbe un po' di buon senso cristiano a molti, i quali, non istruiti abbastanza nella nostra santa religione, o malamente prevenuti contro la medesima, preferiscono persuadere a se stessi e persuadere a se stessi e persuadere agli altri, che la guerra attuale non è un castigo, che Dio non c'entra per nulla, e che anzi il farvelo entrare è esagerazione, pregiudizio e superstizione.

Ci perdoneranno quindi i nostri lettori benevoli, se noi ritorniamo sopra un argomento più volte discusso, ma per certuni non mai abbastanza dichiarato. Essi dicono:

— *Una delle due: o Dio non ha che vedere con questa guerra, e allora è inutile pregare; o è Dio che vuole questa guerra, e allora Egli è crudele ed implacabile contro gli uomini.*

R. — Rispondiamo separatamente alle due parti del dilemma. Anzitutto Dio, ossia la divina Provvidenza, che tutto regge e governa in questo mondo, non è e non può essere estraneo alle gravi calamità che al presente a tutto e dappertutto; nè vi assiste come spettatore indifferente, e certo potrebbe, volendolo, opporsi al mal animo dei belligeranti, e far cessare, loro malgrado, le ostilità; quindi non è inutile il rivolgersi a Dio colla preghiera, anzi ne abbiamo tutto l'interesse ed il dovere, e dalla preghiera dobbiamo aspettarci quello che mai non ci darebbe la malizia degli uomini.

Riguardo all'altra parte del dilemma, rispondiamo che Dio non *vuole* la guerra, ma soltanto la *permette*, ossia non la impedisce, ancorchè ne abbia il potere, e lascia, secondo lo stile ordinario della sua Provvidenza, libero corso alle cause seconde. Che se il Signore non impedisce la guerra, ma la *permette*, Egli lo fa non già per crudeltà verso gli uomini, ma pei suoi santissimi fini, che non sempre a noi è dato di scrutare.

— *Dio non vuole ma permette la guerra; chi dunque la vuole? Gli uomini, no, certo!*

R. — Avete ragione: Dio non vuole la guerra e neppure gli uomini non la vogliono; e tuttavia la guerra infierisce ed avvampa ogni giorno più. Come va la faccenda? Bisogna dire che la guerra *viene da sè*, perchè deve venire. Sentite come ragiona a proposito il *Foglietto volante* dell'Unione Popolare: — La pera quando è matura, casca da sè; e la guerra quando la società è malata, da una parte o dall'altra bisogna che scoppi. Questo per legge stabilita da Dio. Siamo noi che, corrotti nella mente e nel cuore, abbiamo voltato le spalle a Dio e abbiamo corrotto la fede e i costumi e mandato la società in rovina. — Chi è dunque che ha voluto la guerra? Noi, coi nostri peccati. — Chi è che la manda? — Viene da sè e Dio la permette per castigo delle nostre colpe, per la salute delle anime e delle nazioni ammalate di miscredenza e di tabe pornografica.

— *E non è dunque crudeltà assistere a tante carneficine e a tanto strazio di innumerevoli famiglie, mentre Dio potrebbe come dite, far cessare ogni cosa?*

R. — La crudeltà è tutta dalla parte degli uomini, i quali hanno *voluto* e *vogliono* tuttora i disastri della guerra. Dio *non vuole* nulla di tutto questo, ma lascia che gli uomini abusino della propria libertà nel combattersi a vicenda come lascia ad un delinquente qualunque la libertà di far danno.

— *Ma quale fine può Dio avere, Egli, che è tutto misericordia, nel permettere che gli uomini si scannino fra di loro e che tante madri e spose siano gettate nella desolazione?*

R. — Abbiamo detto che questi fini non sempre si possono scrutare e quindi noi dobbiamo adorare, tacendo, le disposizioni della Provvidenza; ma una cosa però è certa, che Dio, permettendo il male ne suole ricavare il bene per quegli stessi che commettono il male.

— *E che bene può Dio trarre da una guerra micidialissima che distrugge gli uomini a milioni?*

R. — In tutte le calamità *permesse* da Dio, noi possiamo ravvisare con ogni sicurezza la punizione dei cattivi e la prova dei buoni; infatti è bene che i cattivi siano puniti, perchè riconoscano la propria malvagità e si convertano; ed è un bene che i buoni siano provati, perchè nella prova raffinano la virtù ed aumentano i loro meriti per la mercede eterna.

— *Ecco un grande pregiudizio: se la guerra fosse un castigo, questo dovrebbe limitarsi ai soli malvagi ed empi, e invece coinvolge tutti e tanti innocenti, che non meritano alcun castigo.*

R. — La guerra è castigo di Dio, ma non ha ragione di castigo che per i cattivi; per gli altri tali calamità sono un servizio e una palestra di merito; per tutti poi le afflizioni della terra, sotto qualunque aspetto si presentino, sono un monito, che non è il mondo la patria nostra, ma che, pellegrini per qualche giorno in questa vita, tutti, buoni e cattivi andiamo incessantemente verso un'altra vita, che può essere di eterna felicità o di eterna sciagura.

— *Ma se Dio non rivela i fini delle opere sue ad alcuno, come pretendevano i cattolici di vedere nella guerra e in simili sventure un castigo di Dio?*

R. — La cosa è evidente: dal momento che non accade afflizione, che Dio o non la *voglia* o non la *permetta*, è dato come indubitabile, che Dio in tutte le sue azioni verso gli uomini si propone un fine santissimo in sè e salutare per noi, è facile l'argomentare, che se Egli non esercita la sua giustizia per *premiare* la deve naturalmente esercitare per *punire*.

— *Eppure la cosa non è evidente come dite: infatti molti non vedono nella guerra un castigo di Dio, e quindi, nonostante la medesima, continuano tranquillamente nella loro miscredenza.*

R. — Non è già che essi non *vedono* nella guerra un castigo di Dio, ma piuttosto non lo *vogliono vedere*. Vi sono, in fatto di religione, molti ciechi volontari, di quelli di cui parla il Vangelo dicendo che *videntes non vident*, vale a dire che chiudono gli occhi per non vedere; e la Sacra Scrittura parla pure di coloro che *non vollero intendere per non operare il bene;* perchè se volessero intendere una buona volta che certe calamità sono un castigo, dovrebbero riconoscere che c'è un Dio punitore, chiamarsi in colpa e, quel che c'è più, emendarsi; il che è appunto quello che assolutamente non vogliono. Del resto la storia dell'Antico Testamento, che è la storia del popolo di Dio, scritta da autori ispirati da Dio stesso, è piena di fatti che provano come le pubbliche calamità, comprese le guerre, si mandavano da Dio sopra il suo popolo quando questo prevaricava, e che, tornati gli ebrei al loro dovere, cessava pure totalmente il flagello.

— *Se Dio manda la guerra per castigo degli uomini, voi lo vedete, Egli fa cosa inutile: questi flagelli potevano agire salutarmente sopra popoli semplici e primitivi; ma essi non producono effetto alcuno sopra le presenti nazioni progredite ed evolute.*

R. — La giustizia di Dio non scambia per l'evoluzione e il progresso degli uomini; se i popoli presenti, sotto i colpi della divina giustizia, si ostinano nel male e non si convertono, essi non fanno che il proprio danno: il poco o nessuno effetto di tali castighi non prova l'ingiustizia dei medesimi; ma piuttosto l'insipienza e la caparbietà di coloro che, per soddisfare i loro malvagi appetiti, provocano in ogni modo l'ira di Dio: a costoro Iddio parla in mezzo ai tuoni, perchè atterriti dalla sua giustizia, abbiano a meritare la sua misericordia e disprezzano la sua giustizia in questa vita, non lo faranno più fra i castighi dell'altro mondo, dei quali i presenti non sono che un'ombra leggerissima e fugace.

Del resto non è secondo verità il dire che la presente guerra non abbia recato [illegible] alcun vantaggio spirituale: c'è stata e c'è ancora presentemente tra i combattenti ed una gran parte del popolo tutta una rifioritura di fede che dà molto a sperare. Certo che si è ancora molto lungi dal desiderato ed è per questo appunto che la guerra si prolunga e si allontana ancora la sospirata pace.

— o —

Concludendo, riassumiamo il detto in poche parole:

1. Dio non ha *voluto la guerra;*
2. Dio l'ha solamente *permessa;*
3. Chi ha voluta la guerra sono state le birbonate degli uomini e specialmente l'incredulità e l'immoralità;
4. Dio permettendo la guerra, lo fa pel bene degli uomini: li punisce perchè li ama;
5. Qualche piccolo miglioramento si è già verificato;
6. La guerra continua perchè continuano le cause della medesima;
7. Preghiamo per la conversione degli empi, ottenuta la quale, cesserà la guerra.

Uno smacco ed un altro

I montenegrini chiesero la pace

A Costantinopoli ed a Vienna nonostante le tristezze della guerra sono in festa; luminarie e concerti.

La spedizione anglo-francese nei Dardanelli è un episodio finito, perchè flotta ed esercito hanno preso la via del ritorno. Almeno quelli che rimasero superstiti.

Laggiù sulla penisola di Gallipoli hanno trovato la tomba 150 mila uomini di Francia e Inghilterra; una mezza dozzina di corazzate colarono a picco nell'insanguinato stretto.

L'episodio è durato dieci mesi e non ha concluso nulla se non a persuadere i turchi, che anche l'Inghilterra non ha potuto varcare le porte di ferro con tutte le sue navi.

Gli è che russi, inglesi e francesi avevano discusso parecchio, sulla sovranità di Costantinopoli.

Lo smacco è dovuto alla politica dell'Intesa. Ma un altro smacco ci tocca più da vicino.

Gli austriaci, mentre i tedesco-turco-bulgari occupano la Serbia e si avanzano su Salonicco, sono riusciti dopo accaniti combattimenti ad impadronirsi del monte Lowcen.

Questa è una montagna di una importanza strategica eccezionale. Ne erano avidi gli austriaci, che avevano strizzato l'occhiolino più dolce onde divenirne padroni per un dono gentile di Re Nicola; ma al Montenegro premeva, poichè domina Cettigne e le famose Bocche di Cattaro sull'Adriatico.

I soldati montenegrini resistettero fino all'ultimo, gridando forte all'aiuto.

Gli alleati mandarono alcuni vecchi cannoni, che furono subito individuati e fatti tacere.

Oggi anche il Lowcen è austriaco e i Montenegrini per non subire la sorte della Serbia hanno domandato all'Austria di intavolare negoziati di pace.

La notizia fu data da Tisza alla Camera Ungherese.

I montenegrini si arresero a discrezione.

I PARTICOLARI DELLA RESA del Montenegro

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* hanno da Vienna:

Stanno concretandosi i particolari della capitolazione del Montenegro. Anzitutto si procederà al disarmo completo e subito dopo seguiranno i negoziati di pace.

La *Pester Lloyd* ritiene che verso il Montenegro si userà magnanimità ma (affrettasi a dire) colla tutela piena ed intera degli interessi della monarchia. Re Nicola si trova ora a Scutari.

Le condizioni

La *Neue frei Presse* ha da fonte autentica queste notizie sulle trattative col Montenegro:

«Il 13 gennaio comparvero ai nostri posti avanzati due ministri montenegrini e un maggiore d'artiglieria ed espressero il desiderio di entrare in trattative per la capitolazione.

Il desiderio fu trasmesso e ottenne subito questa risposta:

«La prima condizione per l'inizio e la prosecuzione di trattative è la capitolazione incondizionata dell'esercito montenegrino».

Entrambi i ministri rimasero a Cettigne. Le ultime trattative avvennero per mezzo di intermediari.

«Fra le armi che il Montenegro deve deporre vanno intese tutte le moderne armi da fuoco, nel senso della moderna tattica militare e anche le armi ereditarie che ogni montenegrino porta.

I montenegrini atti alle armi si aduneranno in grandi accampamenti e deporranno letteralmente le armi.

Il controllo starà in ciò che le truppe austriache percorreranno il Montenegro in tutta la sua ampiezza, come si fa di un grande bosco, affinchè in nessun luogo si formino bande per proseguire la guerriglia per proprio conto.

Poi la popolazione maschile atta alle armi, giungendo probabilmente fino all'età vecchissima, verrà concentrata in certi territori.

«Le donne montenegrine hanno partecipato alla guerra così in qualità di combattenti come nel servizio di truppa.

Quando Re Nicola cessò le paghe, molte donne tornarono al loro paese, dove in congedo temporaneo le seguirono gli uomini, per assicurare almeno per qualche tempo la vita alle loro famiglie.

Le donne saranno lasciate nei singoli paesi. Nella capitolazione è compresa la resa di tutte le città e villaggi e di tutti i mezzi di comunicazione, sopra tutto delle ferrovie».

Re Nicola a Scutari

Il Re e i ministri del Montenegro presero la via di Scutari.

Si tentava la sollevazione dei mussulmani

Si ha da Salonicco:

Negli archivi del consolato austriaco gli alleati trovarono cinquecento copie di un proclama diretto ai capi senussiti con cui i tedeschi li invitavano a sollevare i mussulmani contro la Quadruplice Intesa.

Le trattative per la capitolazione del Montenegro iniziate

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice:

FRONTE RUSSA. — Il nemico conduce rinforzi nella Galizia orientale. Eccetto ciò nessun avvenimento speciale.

FRONTE SUD ORIENTALE. — Le trattative destinate a regolare la capitolazione dell'esercito montenegrino cominciarono ieri nel pomeriggio. Le nostre truppe che avrebbero occupato fra qualche tempo anche Bazar e Lieka hanno sospeso le ostilità.

La nostra guerra nei comunicati

14 Gennaio

Nella zona tra la Sarca ed Adige, a protezione di Loppio, vennero occupate le posizioni, allo sbocco di Valle Cresta, rafforzandole.

In valle Terragnolo, l'artiglieria nemica continuò il giorno 12 il lancio di bombe incendiarie, senza nostro danno.

Nella zona montuosa a nord di valle Sugana, l'attività di nostri drappelli condusse a qualche scontro, a noi favorevole, con nuclei nemici.

Nell'alto Cordevole, accertata la presenza dell'avversario in Zorz, la nostra artiglieria bombardò il villaggio incendiandolo e ponendo in fuga le truppe che l'occupavano.

Con eguale buon risultato furono battuti i fabbricati militari al passo del Predil.

Sul Carso l'artiglieria nemica, sistematicamente controbattuta dalla nostra, si dimostrò [illegible] meno attiva. Continuano i lavori di afforzamento.

15 Gennaio

L'attività delle artiglierie nella giornata di ieri fu scarsa lungo la frontiera del Trentino e in Carnia; assai viva sull'Isonzo ed assunse carattere di particolare violenza sulle alture a nord ovest di Gorizia. Ivi il fuoco delle artiglierie nemiche efficacemente controbattute dalle nostre si prolungò fino a tarda sera specialmente contro le posizioni di Oslavia.

Sul Carso, le nostre artiglierie aggiustarono il tiro su trinceramenti nemici nella zona del monte San Michele distruggendoli per un tratto di circa 400 metri.

Una nostra squadriglia aerea eseguì una larga incursione sulla regione ad est dell'Isonzo, bombardò il campo nemico di aviazione di Aisovizza, i baraccamenti di truppe in Chiapovano e Dornberg e le stazioni ferroviarie di Longatico, Prvacina e Lubiana. Fatta segno a violento fuoco di numerose batterie antiaeree la squadriglia ritornò incolume.

16 Gennaio

Nella zona tra Sarca ed Adige il giorno 14, dopo vivace azione dell'artiglieria, un nucleo nemico tentò di avvicinarsi alle nostre posizioni allo sbocco di Valle Cresta, ma fu subito respinto. — Un nostro riparto occupò l'isolotto di Lago Loppio.

Tiri aggiustati delle nostre artiglierie provocarono lo scoppio di un deposito di munizioni dell'avversario nella zona di Ombretta (Alto Avisio) e dispersero una colonna nemica che risaliva la strada del Raibl (a valle di Seebach).

Sulle alture a Nord-ovest di Gorizia, all'intenso cannoneggiamento della giornata del 14, seguì nella notte un attacco nemico con forze ingenti contro le nostre posizioni nel settore fra il torrente Peumica e Oslavia. — Respinto una prima volta, l'avversario rinnovò con maggiori forze l'attacco, riuscendo a penetrare in alcune nostre trincee nel tratto fra quota 188 ed Oslavia — Nella mattinata, però, le nostre truppe, con violento contrattacco, ricacciavano il nemico e rioccupavano saldamente le trincee ad est del villaggio.

Furono prese all'avversario armi e munizioni e fatti alcuni prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Feltre e Cervignano. — Nessuna vittima e lievi danni.

17 Gennaio

Lungo la frontiera trentina azione meno intensa delle artiglierie.

I nostri tiri aggiustati contro il forte Raibl (valle Sebach) determinarono la rovina di parte del forte di Gola e la fuga di drappelli nemici. Sulle alture intorno ad Oslavia continua con successo la vigorosa nostra controffensiva, diretta a riconquistare gli ultimi piccoli tratti di trincea, a nord del villaggio, tuttora tenuti dall'avversario. I prigionieri da noi fatti, confermano le in-

genti forze impegnate dal nemico nelle azioni e le gravi perdite da esse subite.

Sul Carso la situazione è immutata.

Velivoli nemici lanciarono ieri delle bombe su qualche abitato nella pianura del basso Isonzo: lievi danni.

18 Gennaio

Lungo tutta la fronte dallo Stelvio al mare attività delle artiglierie nemiche tendenti a disturbare i nostri lavori di afforzamento ed alle quali le nostre risposero con efficacia.

Sulle alture a nord-ovest di Gorizia, la risoluta controffensiva da noi iniziata fin dal mattino del 15 è terminata con pieno successo delle nostre armi.

Nonostante la resistenza nemica, sostenuta dal violento fuoco d'artiglieria, le nostre valorose truppe riconquistarono ad una ad una le trincee che si erano dovute abbandonare nella notte sul 15.

La nostra linea primitiva è stata così completamente ristabilita.

Velivoli nemici comparvero ieri sul basso Isonzo fugati ovunque dai tiri delle artiglierie contro aerei.

Un nostro velivolo bombardò Volano, in Valle Logarina, sede di un comando austriaco.

19 Gennaio

In valle Chiese, nel pomeriggio del 17 l'artiglieria nemica provocò in Cimego un incendio, che fu però subito circoscritto. Per rappresaglia, una nostra batteria bombardò Strada che risultava occupata dall'avversario.

Anche in Valle Sugana, a tiri nemici su Borgo, rispondemmo bombardando la stazione di Caldonazzo ove era segnalato un movimento di treni.

Nel settore di Tolmino, la notte sul 18, un riparto nemico tentò l'attacco di un nostro trinceramento sull'altura di Santa Maria. Fu respinto e lasciò 30 cadaveri sul terreno.

Nella stessa notte, nella zona tra quota 188 ed Oslavia, nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre truppe, che non si lasciarono trarre in inganno da false grida lanciate dall'avversario, valse a respingere prontamente il tentativo.

Sul Carso, nessun importante avvenimento.

CADORNA.

Sugli altri campi

Tranne l'occupazione di Cettigne da parte degli Austriaci e la resa a discrezione dei Montenegrini nulla di nuovo, questa settimana sul teatro balcanico.

Gli Anglo-Francesi lavorano febbrilmente a fortificare la posizione di Salonicco attendendo un assalto delle forze austro-tedesco-bulgare.

Qualche aeroplano tedesco si fece vedere nei dintorni di Salonicco, ma fu posto in fuga. Gli aviatori franco-inglesi volarono invece sul campo bulgaro che bombardarono incendiandolo.

Re Pietro di Serbia ha abbandonato la capitale greca per recarsi nell'Isola di Corfù. Anche il Governo Serbo, che era ospite nostro a Brindisi assieme al Principe Alessandro è partito per Corfù.

— Al confine russo della Bessarabia e in Galizia continuano i combattimenti violentissimi. Le armate russe avvanzano lentamente ma sicuramente.

— Alla fronte Franco-Belga nessun fatto degno di nota speciale tranne duelli violentissimi di artiglierie, lotta di mine e contromine.

I francesi con i loro cannoni a lunga portata riuscirono a battere zone ove i soldati lavoravano a a scavar trincee e camminamenti, od a far saltare dei depositi di munizioni.

— In Turchia, la solita lotta nel Caucaso, fra le truppe russe e curde con esito favorevole alle prime.

Sempre ignoranti i preti

Il *Corriere del Polesine* dà notizia di una importante invenzione fatta da un sacerdote della provincia: il parroco di Ariano del Polesine. Egli ha ideato e confezionato un tessuto imperforabile dai proiettili di fucili. Nei giorni passati sono stati fatti nel campo di tiro a segno di Ferrara esperimenti riuscitissimi.

Alla distanza di pochi metri, in forma il *Corriere del Polesine*, si sparò a più riprese contro un fantoccio rivestito di una corazza di tessuto. La corazza rimase perfettamente intatta. I proiettili nell'urto subivano un processo schiacciamento e cadevano innocuamente a terra.

I testimoni furono parecchi, e attestano della serietà dell'invenzione. L'inventore è partito per Roma per mettere la sua invenzione a servizio del Paese.

Santo Vangelo

Scendeva Gesù dal monte seguito dalle turbe, quando un lebbroso lo accostò adorandolo e dicendogli: Signore, se vuoi, puoi mondarmi.

Gesù rispose: Lo voglio; sii mondato. Ed il lebbroso fu subito mondato dal suo male schifoso.

Entrato in Capharnaum Gesù fu accostato da un centurione che gli disse: Signore, il mio servo giace in letto malato di paralisi. Io non son degno che entri in casa mia, di solamente una parola, e il mio servo sarà guarito.

Gesù rispose al centurione: Va, e ti sia fatto conforme hai creduto. E nello stesso momento il servo fu guarito.

— o —

Il lebbroso è simile al peccatore. La lebbra avvizzisce il corpo e lo guasta, il peccato avvizzisce e guasta l'anima.

Per liberare l'anima dalla lebbra del peccato è necessario ricorrere al Sacramento della misericordia per mezzo della Penitenza, nella quale è bensì Gesù Cristo colla sua grazia quegli, che opera in noi la grande guarigione della colpa e ci ridona la sanità dell'anima, a patto però che noi pratichiamo la legge da lui stesso stabilita.

L'esempio del Centurione, che noi dobbiamo fedelmente seguire allora che, più fortunati di lui non solo possiamo accostarci a Gesù per domandargli delle grazie, ma possiamo riceverlo dentro ai nostri cuori nella Santa Comunione. Sì, o miei cari, per ricevere Gesù nella Santa Comunione è necessaria una fede che sia viva come quella del centurione.

Il Card. Mercier ricevuto dal Papa
L'omaggio di Roma al prelato belga

Stamane il cardinale Mercier si recò in automobile al Vaticano, dove fu ricevuto dal Papa.

Il colloquio fra Benedetto XV e il Primate del Belgio è durato un'ora e un quarto. Esso ha avuto luogo nel gabinetto particolare del Pontefice e nessuno vi ha assistito.

Quando il colloquio terminò il Cardinale aveva l'aria visibilmente soddisfatta.

Immediatamente dopo il cardinale Mercier è stato ricevuto dal Segretario di Stato cardinale Gasparri, col quale si è trattenuto per un ora.

Alle 12.30 il Primate del Belgio è rientrato al Collegio belga in Via del Quirinale dove ha trovato numerosi biglietti da visita e molti fiori lasciati da visitatori appartenenti alle migliori famiglie romane.

Gli speculatori del dolore

L'*Avanti!*, occupandosi ancora della rinascita religiosa che si nota fra i soldati, e nelle famiglie dei combattenti, e che lo preoccupa non poco, continua a parlare di speculazione clericale e di disonestà e di fanatismo per le forme umili e spontanee, e qualche volta ingenue, in cui tale rinascita di fede si esprime.

L'*Avanti!* non comprende, o finge di non comprendere che il popolo possa e debba esprimere questa sua fede in forme, che sorgono spontanee dalla sua anima e che riflettono tutta la semplicità e tutta la poesia con cui esso sa rivestire le più alte e più profonde idee teologiche. Ma giacchè parliamo di onestà, ritorciamo la domanda ai signori dell'*Avanti!* e chiediamo loro se ritengono onesto in quest'ora di dolori e di ansie per tante madri, ridere quasi sul loro dolore disprezzando quella fede dalla quale soltanto, lo ripetiamo, attingono la forza di non soccombere esse pure? E con che cosa la sostituirebbero i socialisti? Lo comprenda l'*Avanti!*

Se vi è qualcuno che tenta di speculare su tanto dolore e sul malcontento che la guerra non può non creare qualche volta in mezzo al popolo, non sono certamente i preti: lo cerchi gli speculatori di miserie un po' più vicino a sè stesso, e li troverà.

Il prete, la religione dice soltanto a queste genti — al disopra di qualunque interventismo o neutralismo — che esse devono compiere il loro dovere che la loro vita anche davanti ai cannoni ed alle baionette nemiche, è nelle mani di Dio, che Dio devono rendersi propizio, colla bontà della vita e colle opere del culto, perchè Egli che governa colla sua provvidenza il mondo richiama tutti gli uomini ai consigli più retti della pace.

Questo insegnano i preti e la religione; questo non hanno capito e non capiranno quei signori, fin quando non avranno svecchiata la loro mente dei pregiudizi del più meschino e del più vecchio materialismo. E la smettano una buona volta di far dello spirito su ciò che al popolo sta a cuore, il che con buona pace loro, è ancora Dio e la Madonna e la Chiesa; contribuiranno così a quella maggiore serietà della vita civile che non solo è conveniente, ma addirittura necessaria in questi giorni.

Il forte, nobilissimo appello del vescovo di Cremona per il prestito nazionale

Mons. Gazzani, vescovo di Cremona, ha lanciato il seguente nobilissimo appello alla sua Diocesi:

«*Non ho nessuna competenza per dire delle ragioni finanziarie che possono persuadere qualunque più timido e restio a sottoscrivere il nuovo prestito nazionale. Ne ho viste però pubblicate di quelle che mi parvero convincentissime, esposte da uomini di competenza tecnica superiore ad ogni eccezione.*

Ma guardando la cosa dal lato morale, non vi ha dubbio che per chi ha danaro disponibile, la sottoscrizione del nuovo prestito in questo momento è un dovere di carità e di giustizia verso la patria tanto più grave quanto più le vicende della guerra immane stringono da vicino la nostra cara penisola con la minaccia di gravi sorprese.

Comunque sia il pensiero che alcuno potesse avere sulla opportunità o necessità della guerra e di una più vasta guerra, qualunque sia il giudizio che uno potesse fare della convenienza di ricorrere al nuovo prestito o di provvedere alla gravità del momento per altre vie, poichè la guerra c'è e dall'esito di essa dipendono le sorti della patria e di tutti i suoi figli, poichè il nuovo prestito è decretato, e il dover ricorrere ad altri mezzi per il fallimento o insuccesso di esso sarebbe per il popolo italiano obbrobrio peggiore di una grande sconfitta e potrebbe anche divenire una grave minaccia alla concordia nazionale, chi rifiutasse un nuovo contributo più largo e generoso al prestito nazionale, verrebbe meno alla patria in un momento di suprema gravità e dovrebbe considerarsi come una specie di disertore civile.

E quei capitalisti che, mentre le masse lavoratrici pagano alla patria col sangue e la vita dei propri figli un tributo non valutabile a milioni, rifiutassero di dare alla patria una parte dei loro capitali per assicurare alla Patria che tanti sacrifici di popolo restino non senza frutto condegno, assumerebbero per l'avvenire una tremenda responsabilità davanti alla nazione e più ancora davanti a Dio.

Nè i sacrifici per quanto gravi che a tutti già furono e sono richiesti per via non volontaria, potrebbero attenuare la responsabilità e le colpe, ma vi aggiungerebbero anzi l'onta della insipienza, perchè, se condotta con pochi mezzi, la guerra sarà più lenta, più difficile, più disastrosa, mentre che con l'abbondanza di mezzi si potrà fare più rapida e meno gravosa per tutti e più sicuro l'esito finale felicemente auspicato.

Fu appunto sotto tale riflesso che io, proprio ieri, in una adunanza del mio clero, raccomandai caldamente ai sacerdoti presenti di fare tra il popolo, e massime fra i più abbienti, buona opera di persuasione per far comprendere a tutti l'interesse ed il dovere di concorrere al nuovo prestito».

Una bambina uccisa dalle cure di una strega

Pare impossibile che a questi chiari di luna esistano ancora le fattucchiere e sopratutto vi sia ancora chi vi crede!

Eppure il fatto successo in questi giorni nel Veronese sta ad accertarlo.

Ad Affi nella famiglia Memicheli una bambina — Olga di otto mesi — era da tempo ammalata di una strana malattia ribelle ad ogni cura. All'insaputa del medico fu chiamata a prestare la sua opera fantastica una megera conosciutissima dalle superstiziose donnette di quei luoghi.

La fattucchiera gettò fuori dell'uscio tutte le ricette e i medicamenti ordinati dal medico e si mise all'opera.

Fece praticare sul corpo della povera vittima delle unzioni caldissime con un pasticcio di sua fabbricazione, promettendo la guarigione della bimba entro pochissimo tempo. Purtroppo però la logica ebbe la sua rivincita sulla credulità sciocca di quella gente e la povera Olga, anzichè migliorare, peggiorò sempre più e l'altro ieri morì fra gli spasimi, in seguito alle scottature riportate nella medicazione.

L'autorità informata della cosa, intervennet prontamente, e pare abbia già identificato la nefasta medichessa che sarà quanto primo assicurata alla giustizia.

Cronaca della Provincia

S. DANIELE
Per il Prestito

Il *Monte di Pietà* con un nobile appello offre anticipatamente l'importo per le obbligazioni di L. 100 e L. 200 mediante versamenti di L. 4 e di L. 8 entro lo spazio di un mese a datare dall'11 corr. mese.

Tale facilitazione viene a porre anche i meno abbienti in grado di poter concorrere al nuovo prestito nazionale che deve segnare una altra data gloriosa di nazionale concordia e di comune sacrificio.

Comitato di Assistenza Civile

Ci viene gentilmente comunicato il resoconto del mese di dicembre in questi termini:

Attivo a tutto dicembre L. 9147.20.
Passivo precedente L. 1896.85.
Passivo di Dicembre alla Cucina Economica per N. 5.616 razioni L. 561.60.
Al Signor Pischiutta Domenico per N. 434 razioni a Villanova L. 108.50.
Pranzo di Natale ai poveri L.110.
Sussidi in denaro L. 100.
Concorso al giardino d'Infanzia L. 100.
Concorso al Ritrovo del Soldato L. 10.
Compenso al Collettore L.15.
Totale passivo del mese L. 1005.10
Attivo netto al 1. Gen. 1916 Lire 6.245.25.

Ancora una volta ci consoliamo con i proposti a questo provvidenziale comitato per l'opera saggia e paziente svolta quotidianamente a favore di tante povere famiglie, davvero bsiognose.

FAGAGNA
Leggi scolastiche e loro applicazioni

Potevo anche intitolare: «Pettegolezzi Scolastici». Del resto piano prima di dare un giudizio: scrivo ciò che scrive per avere una spiegazione su di un fatto. Se nessuna risposta mi sarà data, si confermerà la mia idea, che nel mondo scolastico le leggi sono dei scherzetti che non meritano nessun riguardo; *se mi sarà data* spiegazione e risposta esauriente: «grazie tante, e amici come prima!

C'è una legge che vieta e proibisce che una maestra appartenente al ruolo delle femminili possa insegnare in una mista, e tanto meno in una maschile, neanche come provvisoria, peggio ancora se ci sono delle concorrenti che ne hanno il diritto, o *perchè* ascritte al ruolo, o perchè da tanto tempo insegnanti. Sappiamo che la Signorina Panciani, insegnante di II.a maschile ha rinunciato e s'è allontanata da Fagagna. Concorsero per quella classe la Signorina Battaglia e la Signorina Del Zotto, ed il Regio Provveditore rispose, a tenor di legge, che non poteva ammetterle neanche provvisorie, perchè appartenenti l'una al ruolo delle femminili, e l'altra al ruolo delle miste. Il Co. P. S. invece, con pieni voti diede la II maschile alla Signorina Marzona, *maestra del ruolo femminile*, ed ancora con sdoppiamento, il che vuol dire una sinecura di L. 480.

Al Consiglio P. S. non si conoscano le leggi? Saremmo grati al signor Direttore e al signor Vice-ispettore o a chi altro di una spiegazione in proposito, e cioè come e perchè per la Marzona s'è potuto passare sopra leggi e Ruoli?

La maestra Sig. Virgiliani — Pellis — interessata non seppe darmi ragione. Disse che fece domanda per quella classe; ma che il Vice-ispettore Lazzarini non mandò neanche innanzi la sua domanda, dicendo che il Provveditore voleva assegnare quel posto ad un uomo.

E perchè s'è lasciato in non cale la Virgiliani che è nel Ruolo, con più di 25 anni di servizio?

Dunque? Pettegolezzi scolastici questi, ma che meritano incidazioni.

— X. —

PAULARO
Morto per la patria!

Giorni sono venne annunciata alla famiglia dimorante nella frazione di Diesico, la dolorosa notizia della morte del soldato di fanteria Silverio Giacomo, caduto da valoroso sul campo dell'onore il 9 novembre.

Il Silverio lascia un grande rimpianto in tutti, perchè era assai ben voluto e stimato.

Un fratello del prode caduto, di nome Giovanni venne pure ferito gravemente alla mano sinistra, perdendo le dita: medio, anulare e mignolo.

GEMONA
Tribunale di guerra
Il clamoroso processo contro uno scultore di Cormons

(15) Iniziatosi mercoledì p. p. si è chiuso ieri sera un clamoroso processo per spionaggio contro certo Grablovitz Raimondo di Cormons, scultore ed ex-insegnante di disegno alla scuola Normale di Gradisca.

Furono escussi oltre quaranta testi. Presiedeva il Ten. Col. Carlo Caporali. P. M. l'avv. ten. Raviola. Alla difesa sedevano gli avvocati Franchi e Travaglini.

Le sedute furono movimentatissime e una gran folla con interesse crescente vi assistette.

Lungo sarebbe narrare per esteso i risultati della laboriosissima, delicata istruttoria attorno a cui lavorò per oltre quattro mesi quell'egregio magistrato che è l'avv. Degioanni Ufficiale Istruttore.

Basti dire che secondo l'accusa il Grablovitz era imputato di essersi servito di certa Zanier Melania — prostituta, più volte condannata per furto, per avere certe notizie riguardo alla preparazione nostra militare in materia di areoplani e dirigibili. Il Grablovitz ebbe per ciò diversi colloqui con la Zanier, la quale si fece premura di avvertirne un delegato di P. S. di Udine — Maggiulli Salvatore — per i provvedimenti del caso.

E come epilogo degli appuntamenti la Zanier narrava che il Grablovitz aveva tentato di sopprimerla somministrandole quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

Bisogna notare che la Zanier era due anni fa stata condannata per un furto commesso in casa del Grablovitz a Cormons.

L'imputato negò con tutte le sue forze ciò di cui era imputato, pur non negando i colloqui avuti con la Zanier che egli spiegò col desiderio di goderne i favori.

Inoltre protestò i suoi sentimenti d'italianità confermandoli con numerose testimonianze.

Ieri parlò l'Avvocato Fiscale sostenendo l'accusa e i due difensori sostenendo la piena innocenza del Grablovitz. Fu ascoltatissimo ed efficacissimo specialmente l'Avv. Franchi che parlò per oltre tre ore incatenando l'attenzione di tutti e commovendo spesso.

Tuttavia l'imputato fu condannato ad anni dieci pel tentato spionaggio, mentre veniva assolto per insufficienza di indizi dalla imputazione di tentato veneficio.

Offende i carabinieri

Venne tratto in arersto certo Sabatini Giuseppe allievo fuochista perchè richiesto dai carabinieri del pasaporto offese i due militi e si rifiutò di dare le sue generalità.

CIVIDALE
Neo cavaliere

Il nostro sottoprefetto cav. Angelo Tamburlini con recente decreto venne insignito della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Audace furto

Ignoti penetrati in casa dell'esercente Romato Giuseppe ed aperto un cassetto rubarono lire 220 in biglietti di banca, un orologio e due catene d'oro per un valore di oltre 300 lire.

Il furto venne denunciato, ma degli autori nessuna traccia.

LUSEVERA
La misera fine di una piccina

La piccina Maria Cerno d'anni 4 giorni fà s'avvicinò ad un camino, tanto che le presero fuoco le vesti. Alle sue grida accorsero i famigliari, ma a nulla valsero le sollecite cure prodigatele, che la piccina dovette soccombere per le gravi scottature che aveva riportato.

MORTEGLIANO
Novello Levita

La forte Mortegliano e si nota terra friulana, che conta le sue umili eroine nei pacifichi campi dell'Apostolato Cattolico in Africa, in Asia, e perfino nelle lontane Americhe, per le più gloriose e sante delle conquiste, ha dato, dopo neanche due mesi, alla Chiesa, nella Milizia Sacerdotale, un altro suo figlio, già ascritto alla Milizia pur nobile e sacra della Patria. È il buono, intelligente, simpatico Novello Levita di cui si gloria il suo paese natale,

D. LUIGI BORSETTA

Egli può dirsi d'aversi doppiamente conquistato l'alto onore, la divina missione del Sacerdozio, non soltanto in quel lungo campo di privazioni, di sacrifizi, di lotte ch'è la vita di Seminario, ma anche perchè, Lui appena Suddiacono, e non ancora ventiduenne, nella breve licenza di 15 giorni, fu a Roma in persona per ottenere la dispensa straordinaria oltre il limite di età. Ed ottenuto ciò che sembrava quasi impossibile, il Sabato seguente, 8 Gennaio veniva ordinato Diacono per venir unto a Sacerdote il 10 del corr. mese.

Il giorno dopo, circondato da breve corona dei parenti ed amici più stretti, offriva il suo Primo Sacrificio d'amore nella Chiesa delle Zitelle magnificamente addobbata, mentre delle educande del Pio Luogo, con grazia ed espressione squisita, mirabile, cantavano scelti mottetti, abilmente accompagnati da D. Riccardo Barbina.

Domenica scorsa poi cantava in patria la sua Prima Messa Solenne tra le severe e forti armonie della ben nota cantoria locale, sedendo all'organo un altro soldato, Egidio Barbina.

Efficacissimo, brillante il discorso d'occasione, detto anche questa volta dal Rev.mo Pievano con una forza e commozione che tutti colpì, nella parte soprattutto diretta a segnalare la campagna di odio e persecuzione intentata dai cattivi anche dei nostri giorni contro il Sacerdozio Cattolico.

La sera stessa il Novello Sacerdote doveva rivestire l'onorata divisa militare per ripartire al domani verso la sua destinazione.

A Lui, all'amico carissimo, l'augurio più caldo non di felicità temporali, ma di un apostolato intenso di bene nel sacrificio completo di sè per la Patria e per la Religione.

PAGNACCO
Tra le vittime benemerite

Registriamo nuovamente un altro nostro carissimo giovane, caduto.

Combattè *per la Patria, agli ordini del Re, nel nome di Dio*: ferito ebbe poscia la convalescenza a casa sua a Fontanabuona.

Il buon *Angelo Tosolini* riparti pel fronte e con pietoso stratagemma riuscì a partire senza l'ultimo saluto alla mamma: gli scoppiava il cuore.

Il 22 dicembre la sua anima ricca dei meriti acquistati con forte pazienza cristiana sul campo della guerra, si staccava dal corpo, il frale compagno delle opere buone e passava all'eternità.

Che il Signore le conceda il riposo e la luce eterna!

Dilezione in opera

La famiglia Vidotti, totalmente privata di tutto, casa e alimenti, dall'orribile incendio di giorni addietro ha avuto conforto e ristoro nel buon cuore altrui.

D. Basilio Durigon e borghigiani di Zampis offrirono ricovero: famiglie di contadini e altre porsero una raccolta di fieno per gli animali e via dicendo.

Così nel giorno della sventura, chi non si trova solo, può allietarsi e benedire l'amicizia e quella divina Religione che sopra ogni filantropia, ha diffuso l'amore caritatevole *in opera ed in verità*.

RODEANO
Incendio

La placida calma del pomeriggio di ieri fu d'un subito turbata da un insistente gridio di ragazzi «c'è fuoco, c'è fuoco».

Difatti il fuoco s'era appiccato al fienile del Sig. Cirillo Florissi. E mentre le campane cominciavano a suonare a stormo la gente si riversava tutta sul luogo del disastro.

I soldati del VI artiglieria da Campagna in riposo in mezzo a noi, resi consapevoli del caso, sotto la direzione del Capitano Sig. Marrone prestarono l'opera loro pronta, disinteressata e pietosa riuscendo, tra l'ammirazione del pubblico, a circoscrivere in brevissimo tempo l'elemento divoratore che già aveva assunto vaste proporzioni.

Le cause dell'incendio sono ancora ignote; il danno può ammontare a lire cinquecento coperte da assicurazione.

TAVAGNACCO
Cronaca religiosa

Domenica, si tenne in questo paese un'ora di adorazione solenne. Predicò il noto P. Italico Bernardino con quella facondia che ben distingue l'ottimo collaboratore di questo pregiato giornale, lasciando un'impressione vivissima.

I bambini cantarono degl'inni cattolici con una grazia tutta particolare, di cui va data lode all'ottimo nostro Vicario ed alla maestra.

Grazie al Vicario che ci prepara queste sorprese. Faccio voti si estenda la consuetudine a tutti i paesi di tenere quest'ore solenni di adorazione solenne in cui tanto si rinvigorisce la nostra fede.

OVARO
Banchetto

Sabato sera all'Albergo Pittini ebbe luogo un sontuoso banchetto, offerto dal Municipio alp ersonale sanitario dell'Ospedale da campo che da parecchi mesi si trovava in paese, e che ora è stato comandato per altra residenza.

Oltre all'autorità comunale vi parteciparono anche il dott. Magrini, consigliere provinciale, il parroco don Jacotti, il signor Santogo, ed altri.

Parlarono il Sindaco, il cav. Magrini e don Jacotti, ai quali rispose ringraziando il capitano medico dott. Tecce.

TARCENTO
Pro Comitato di Azione Civile

Al Comitato di Azione Civile furono offerte L. 10 dai Sig. Olga e Ugo Camavitto, in morte di Luigi Moretti.

Nel trascrivere l'elenco delle offerte «pro pacco di Natale» ci sfuggì il nome delSig. Lelio Casarsa, che offrì N. 6 Passamontagne.

Venga scusata la nostra involontaria dimenticanza e siano graditi i nostri rinnovati ringraziamenti.

TOLMEZZO
Arresti

Vennero tratti in arresto, perchè ricevevano e nascondevano nelle proprie abitazioni degli oggetti rubati i pregiudicati Casonato Giacomo e Pillinini Antonio.

LATISANA
Per il Prestito Nazionale

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

Perchè a nessuno sia negata la possibilità di concorrere col Prestito Nazionale nel sacrosanto obbligo di aiutare lo sforzo eroico della Patria nostra in questa ultima gloriosa guerra di indipendenza, la Banca M. P. Cooperativa di Latisana ed il Banco Depositi e Prestiti di Latisana aprono una sottoscrizione Popolare alle seguenti condizioni.

I suddetti accettano depositi rateali a piacere, corrispondendo il tasso di favore 5 per cento. Al 31 dicembre 1916 permuteranno i detti depositi in altrettanti Titoli del Prestito Nazionale in ragione di lire *cento* nominali, godimento 1 Luglio 1917, per ogni importo raggiunto di lire 97,50 fra capitale ed interessi. Dove al titolare non fosse possibile, entro il 1916, di raggiungere la somma necessaria a liberare il Titolo, la medesima dal 1 gennaio 1917 resterà a libera disposizione del sottoscrittore e da quella data decorrerà sulla stessa l'interesse ordinario dal 4 per cento come nei soliti Depositi a Risparmio.

All'atto della sottoscrizione si verserà una quota eguale ad un decimo dell'importo dei Titoli desiderati.

A coloro che versano l'intero importo verranno consegnati i titoli definitivi immediatamente.

RIBIS
Messa nuova

Qual scena commovente si svolse Domenica, 16 corr. nel nostro bel Santuario! *Umberto Ribis*, soldato della Patria, in questi momenti sanguinosi, lungi dal frastuono di guerra, in questo Asilo di Pace, che è il nostro Santuario della B. V. del Carmelo, Lui, novello Levita di Cristo, cinto d'aureola divina, stretto al Dio dei Forti, dal Principe della pace, Ministro degnissimo, per le sue virtù e sue doti, saliva per la prima volta l'Altare a celebrare il primo Sacrificio, ad offerirvi l'Ostia di Propiziazione e d'amore.

Il popolo, che sempre mostrò tanta simpatia al carissimo D. Umberto, partecipò intimamente alle sue mistiche gioie. Accorse numeroso, commosso di commozione santa, soave. Tutti dimenticarono il flagello terribile in quel dì; e pensarono le madri angosciate, e le spose desolate; pensarono che D. Umberto avrebbe ricordato nel suo primo Sacrificio i loro cari, li avrebbe posti nel cuore di Colui che disse: Voi che siete affranti d'angoscia, venite a me che vi ristorerò.

Bella combinazione! I cantori del paesello che erano tutti accorsi nelle file dei combattenti, chiamati dal sacro dovere a difendere la Patria, domenica si trovavano tutti a casa per la licenza invernale e si chiamarono ben fortunati di poter cantare al loro compagno militare D. Umberto Ribis, la S. Messa III del Haller, ed altri mottetti.

Il noto e simpatico D. Faustino Ribis, cugino di D. Umberto, tenne un forbito e bellissimo discorso, celebrando la dignità del sacerdote e la sua alta missione di Pace nella società convulsa.

Nel banchetto regnò la più gran allegria.

Numerosi i doni ed offerte furono presentati a D. Umberto. Quello sarà certo un sacerdote del Signore, poichè lo conosciamo. Fortunata la sua terra che lo vede rientrare divinizzato. Lui più di nulla trema, poichè è già sacerdote in eterno!

A VOLO D' UCCELLO

A PREMARIACCO

il giorno 10 corr. il vescovo Castrense Mons. Bartolomasi fece una visita ai soldati.

L'ospite illustre era atteso dal Clero della Parrocchia, dai cappellani militari e da tutti gli ufficiali del Presidio.

In chiesa mons. Bartolomasi parlò al popolo dimostrando come la sola Religione aiuti a compiere i più nobili eroismi per la patria.

Incoraggiò i soldati a compiere tutti il loro dovere e sopportare i disagi della guerra seguendo l'esempio nobilissimo del Re.

A RUIA

il Comitato di assistenza civile lavora indefessamente nella raccolta e distribuzione mensile di sussidi, nella corrispondenza ricerche e pratiche per rimpatri, nel collocamento operaio specialmente femminile come si ebbe a rilevare dalla relazione morale e finanziaria letta dal segretario don Masotti nell'ultima seduta del Comitato stesso.

A VARMO

il Comitato composto delle signore di Varmo ha provveduto di vestiti e di dolci ben 85 ragazzi, figli bisognosi dei soldati combattenti.

Il dottor Giacomo Canciani ha versato al nostro Comitato di Assistenza civile la somma di lire 365.80 incasso netto di due recite tenute le feste di Natale nella sala della famiglia di Gaspero.

A S. GIORGIO DI NOGARO

un bracciante certo Taverna Turisan Mattia fu Francesco di anni 72, venne investito da una locomotiva mentre stava per attraversare il binario nei pressi del Casello N. 1.

Il disgraziato ebbe una gamba completamente staccata. Raccolto da alcuni pietosi e ricoverato nell'ospedale N. 8, cessava di vivere poche ore dopo.

A CHIUSAFORTE

ignoti ladri penetrarono nei locali dell'arbergo Sarti Luigi e vi asportarono bottiglie formaggio e sigari per un importo di L. 150.

A POZZUOLO

è stata istituita in questi giorni una ricevitoria telegrafica.

La bambina di quattro anni Maria Nardini, lasciata sola in cucina, si avvicinò al fuoco, e n'ebbe tosto le vesti incendiate, così da riportare gravissime ustioni, in varie parti del corpo, in seguito alle quali dopo alcune ore soccombette.

La tassa sui riformati, esonerati, non chiamati ecc.

Con regio decreto 12 ottobre 1915, a partire dal 1. Gennaio 1916 è istituita una nuova tassa sulle esenzioni dal servizio militare e per la sola durata della guerra.

Chi la paga?

Tutti quelli che hanno una età fra i 20 e i 39 anni e che siano riformati, dispensati, esonerati, che non furono ancora richiamati in servizio o non siano ancora stati chiamati alle armi.

Sono però esclusi quelli che disimpegnano un servizio di Stato militarizzato e che coprono cariche od impieghi che danno diritto all'esonero dal richiamo in servizio militare.

Sono altresì esenti dalla tassa i ciechi, i sordomuti, gli idioti, gli inabili al lavoro (che non abbiano un reddito patrimoniale superiore a L. 2000), gli appartenenti a corpi armati dello Stato, i condannati durante l'espiazione della pena e i ricoverati in ospizi e quelli che sono a carico della beneficenza.

Quanto si paga?

Si paga una quota annua fissa di lire 6 più un ulteriore contributo complementare che varia secondo 15 categorie, dovuto da tutti coloro che hanno un reddito superiore alle 1000 lire.

Nel reddito si comprende quello personale della persona soggetta alla tassa e quello degli ascendenti per una metà. Questo suplemento di tassa va da un minimo di lire 6 per chi ha da 1000 a 2000 lire di reddito, e arriva fino a 3000 lire per chi ha oltre 200,000 lire di reddito.

Come si paga?

La tassa è percepita come le imposte dirette e c'è l'obbligo di denunciare i propri redditi entro il 30 gennaio 1916 o all'Agenzia delle Imposte o all'Ufficio Tasse in Comune su appositi moduli. Chi non fa la denuncia o la fa non veritiera incorre in gravi multe.

Tutti i redditi devono essere denunciati di ogni genere, ed è dovere di ogni cittadino di non nascondere nulla di quello che è la verità.

Cronaca cittadina

Alla Deputazione Provinciale

Nella seduta di lunedì la Deputazione Provinciale di Udine ha preso le seguenti deliberazioni:

Approvò il progetto di sistemazione della strada all'ingresso di Ovaro importante la preavvisata spesa di lire 28 mila e deliberò di accordare al comune suddetto la somma fissa invariabile di L. 1500.

Approvò il progetto dell'ing. A. Moro per la costruzione di un ponte sul torrente Degano a completamento della strada d'accesso dal comune di Prato Carnico alla stazione ferroviaria di Villasantina progetto importante una preavvisata spesa di lire 150 mila.

Per la Patria

Concittadini morti e prigionieri

Al nostro sindaco è giunta notizia della morte avvenuta sul campo dell'onore dei seguenti soldati concittadini:

Vecchiutti Vittorio di Luigi del ... Regg. fanteria della classe 1895: la famiglia dimora in via Palmanova 44;

Colautti Francesco di Giovanni, ottavo alpini, classe 1891; la di lui famiglia dimora in via Torino 49.

E' pure giunta notizia che si trovano prigionieri dell'Austria i soldati Basaldella Aristide fu Giuseppe, classe 1889, quarto alpini la di lui famiglia dimora in Piazza Umberto I, n. 4;

Sattalo Luigi fu Antonio classe 1892 ottavo alpini, la di lui famiglia dimora a Paderno.

Canciani Guido fu Antonio classe 1885, arma di fanteria.

I primi due si trovano a Mauthausen ed il terzo è ferito e ricoverato in un treno ospedale.

La vuotatura delle cassette postali

La Direzione Provinciale delle Poste ci prega di avvertire il pubblico che, in conformità alle variazioni apportate agli orari di alcuni treni, ha modificato l'orario per la vuotatura delle cassette d'impostazione. Così la prima vuotatura avrà principio alle ore 7, la seconda alle 11, la terza alle 14, la quarta alle 16.45 e la quinta alle 20, ferma sempre restando la vuotazione alle ore 23 per la sola cassetta presso la Posta Centrale.

Quanto costa la guerra al giorno?

Facciamo il bilancio di quanto costa al giorno la guerra. Ce lo dice un noto economista, Alfredo Neymark, il quale in uno studio molto interessante è riuscito a raccogliere le spese della guerra nei vari paesi belligeranti. Dai documenti che egli cita risulta che le spese militari per la Germania si elevano a 90 milioni al giorno ovverosia a 2750 milioni al mese. Le spese della Germania raggiungono ora i 100 milioni al giorno, in seguito ai prestiti alla Bulgaria ed alla Turchia, ed all'aiuto accordato all'Austria-Ungheria. Si deve ricordare che le spese militari della Francia sono valutate per il primo trimestre 1916 a e milioni 505,000.000 e dell'Inghilterra a più di 3 miliardi.

L'Italia aveva speso al 31 ottobre 1915 tre miliardi e 866 milioni.

Le spese della Francia, della Gran Brettagna, della Russia, dell'Italia, della Germania, ammontano complessivamente a 10 o 11 miliardi al mese, vale a dire a più di 350.000.000 al giorno. Quanto ai prestiti di guerra essi si elevano fino all'ottobre 1915 a 122,000,000,000, austro-tedeschi 49, 111, 000.000; di essi 4 miliardi 812,000,000 sono stati presi a prestito dagli Stati Uniti.

Femminismo Cattolico

Quanto mai si è detto e scritto intorno al femminismo su tutti i toni, in modo da tentar di piacere anche alle più diverse, anzi opposte correnti di direttiva?

Basta dare uno sguardo al cumulo di riviste e giornali e all'ingente numero di volumi pubblicati sull'argomento, dacchè il femminismo è diventato un tema di moda, per formarsene un'idea approssimativa.

Si è parlato del femminismo massonico, del femminismo socialista, del femminismo nella esplicazione delle varie forme in cui si manifesta la società moderna, più o meno evoluta: ma del femminismo cattolico non si è forse adeguatamente ed esaurientemente parlato.

Anzi, correggiamo la frase, se n'è dalla buona stampa, in questo momento di prova, esaltata la virtù; ma non ha mancato la innominabile ospite di palazzo Giustiniani di darsi al lavoro per tema che il femminismo cattolico destasse la Fede cattolica, in alcuni forse sopita ma non spenta.

Dinanzi al solenne spettacolo di eserciti di suore e di gentili signore dell'aristocrazia, della borghesia, e financo del popolo, che spiegavano e spiegano la loro azione benefica a pro' di coloro che valorosamente combattono per la patria, si avvertito un risvegliarsi dai gufi accovacciati nelle tane giustinianee, e si videro venerabili e Maestri Perfetti impallidire al volto e incanutire la chioma allo spettacolo per essi ben triste; ma per noi di somma letizia. E' il femminismo cattolico che innalza trionfante la sua candida bandiera e che porge a quanti ne abbisognano, amici e nemici, i conforti della religione e il fraterno caritatevole aiuto che non si trova altrove se non in coloro che sentono tutto il valore della dottrina di Cristo.

E fu appunto questa dottrina (giova ripeterlo, benchè sia un fatto a tutti noto), che elevò la donna alla più alta sfera del sistema sociale, la tolse all'abbrutimento e la santificò come vergine come sposa e come madre: e ne formò il conforto di quel sesso che chiamasi il sesso forte, ma che invece come debole canna piega ad ogni soffiar di vento.

Ecco il femminismo che è di nostro aiuto nell'ora che volge, e che ci sarà di letizia nel dì della pace, che speriamo non sia omai di molto lontano.

Avete denaro? comperate cartelle

Avete danaro?

— Poco.

— Non importa, buono anche quel poco.

— Per farne che cosa?

— Per comperare le cartelle di rendita del nuovo credito nazionale.

— Che utile ne avrò?

— Ecco: per ogni L. 97,50 che voi versate, avete cinque lire annuali di interesse. Ciò che non potete avere presso nessuna banca.

— Chi me lo garantisce?

— Giusta! il Governo.

— Prima che fallisca il governo, caro mio, devono fallire tutte le banche, e allora, anche se vi tenete i danari in tasca, non valgono più nulla.

— E se trovassi un privato che mi dà eguale interesse?

— Eh, buon uomo: innanzi tutto un privato non dà mai tante garanzie quante ne dà il Governo. In secondo luogo poi, voi, dandole in quest'ora al governo, compite un'opera patriottica.

— Come?

— Già: oggi il governo, se vuol vincere la guerra contro l'Austria, ha bisogno di danaro: pensate che deve provvedere per dei richiamati, per gli orfani dei morti in guerra, e per tante altre cose. Se lo lasciamo senza danaro, è come disarmar i nostri soldati, e allora... avremo presto gli austriaci in Friuli!...

— Mai, mai, perdinna!

— E allora prendete il vostro danaro, portatelo ad una banca e dite che provveda a convertirlo in tante cartelle di rendita del nuovo prestito nazionale. Fate un buon affare e... servite anche la patria.

Il Cardinale Mercier al S. Padre

Il Card. Mercier, vescovo dell'infelicissimo Belgio è stato ricevuto domenica mattina, in privata udienza dal S. Padre.

Ufficiale a 13 anni

Il giovanetto tredicenne Guido Tagliazucca, studente di seconda tecnica a Bologna, fatti dei risparmi, acquistò una completa divisa da sottotenente di artiglieria e la cassetta d'ordinanza. Partito poi da Bologna, arrivò a Cividale, donde con un giro vizioso oltre la stazione, riuscì a prendere la stra di Tolmino.

Giunto in aperta campagna, profittando dell'oscurità della notte e della divisa che indossava, entrò in un accampamento militare, salutato dalla sentinella. Malgrado l'alta statura e il portamento marziale venne tuttavia notata l'eccessiva giovinezza dello pseudo ufficiale. Il capitano comandante del distaccamento lo interrogò e il ragazzo si confuse, confessando il sotterfugio. Egli implorò di essere accettato a combattere, ma venne senz'altro rimpatriato.

VARIETA' E CURIOSITA'

L'oglio contro gli incendi

Che cosa direste voi se qualcuno venisse in fretta a chiedervi dell'olio da ardere per spegnere un incendio? Probabilmente vi fareste ripetere la domanda, supponendo di aver capito male; e quando l'avreste udita una seconda volta, vi credereste in diritto di dubitare della sanità di mente o della serietà del vostro interlocutore. Ma questo avverrebbe soltanto — osserva lo *Scientific American Supplement* di New York — perchè voi non avete mai abitato a Calexico in California, e non sapete nulla dell'olio di cherosene e del cotone in balla. Una richiesta del genere giunse, infatti, or non è molto allo Standard Oil Company di Calexico per il grande magazzino di cotone del luogo e l'impiegato di guardia, ben lungi dal chiedere spiegazioni o dal fare meraviglia, si affrettò ad obbedire. Un incendio era scoppiato nel magazzino, il quale racchiudeva gran parte del cotone raccolto in tutta la Valle Imperiale, di cui Calexico è il capoluogo.

Poco importa a noi di sapere come il fuoco vi si fosse acceso; basti dire che probabilmente la responsabilità ne va data a un vagabondo che il magazzino aveva eletto a suo rifugio e che si era dimenticato di spegnere la pipa prima di entrare nel paese dei sogni. Ma assai più interessante è il modo con cui fu spento, proprio per mezzo dell'olio di cherosene.

Il cotone che sta nelle balle è fortemente compresso; l'acqua non riuscirebbe a penetrare che per due o tre centimetri, mentre il cherosene passa fino al centro. Il fuoco, entro una balla di cotone non divampa, ma cova come nella cenere e si fa strada a poco a poco. Ora qualsiasi sostanza, per quanto combustibile, a una temperatura limitata, sotto la quale non è capace di ardere, e allora può smorzare il fuoco nè più nè meno di una sostanza non combustibile. Aggiungendo infine che il cotone brucia a temperatura relativamente bassa e l'olio di cherosene non arde dove è fiamma, si spiega il prodigio.

Spento l'incendio, si aprono le balle, si leva il cotone bruciato, si dà aria all'altro, il cherosene non produce alcun effetto nocivo sulla merce la quale in pochi giorni ne perde l'odore. E' bene andare cauti, però, nell'uso di un tal sistema e in tutti gli altri paesi del mondo, fuori di Calexico e della Valle Imperiale — conclude il giornale — non se ne consiglia l'esperienza.

D. G. Pagani - Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico «*San Pa*...
Via Treppo, N. 1 - Udine